

## BONINO TENTA LA MEDIAZIONE

### LA MOSSA ITALIANA AL G20 “FIRMI IL TRATTATO CHE VIETA I GAS”

ANTONELLA RAMPINO  
ROMA

«Abbiamo importanti aspettative sul G20, spero si possano fare passi in avanti riprendendo il filo di quello che si decise al G8, dove europei, russi e americani presero una posizione netta di condanna dell'uso delle armi chimiche, un punto che va ripreso e fatto evolvere».

CONTINUA A PAGINA 10



# La mossa dell'Italia “Assad rinunci ai gas”

La proposta giovedì al G20: “Firmi la Convenzione dell’Onu”

## Retrosce

ANTONELLA RAMPINO  
ROMA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**L**e parole di Enrico Letta, ieri, hanno sollevato il velo sul tentativo che l'Italia potrebbe compiere al vertice che si apre giovedì mattina a San Pietroburgo, e alla quale si sta lavorando tra Farnesina e Palazzo Chigi. Per «riprendere il filo e farlo evolvere» la proposta allo studio, secondo alcune fonti politiche e diplomatiche, sarebbe proprio quella di cercare di convincere la Siria a siglare la Convenzione contro le armi chimiche del 1993, essendo il paese del regime degli Assad uno dei soli cinque, con Angola, Egitto, Corea del Nord e Somalia tra tutte le nazioni dell'Onu a non averla né firmata né ratificata: Damasco aderì solo al Protocollo di Ginevra del 1925, che metteva al bando solo alcuni tipi di gas asfissianti e avvelenanti.

Il ministro degli Esteri Emma Bonino

### IL RUOLO DELLE NAZIONI UNITE

Se Damasco aderisce  
gli ispettori avranno  
immediato e libero accesso

sin dai giorni dell'eccidio, sta ragionando attorno alla Convenzione sulle armi chimiche: se la Siria firmasse diventerebbe immediatamente operativa l'Opcw, il più oscuro degli acronimi del multilateralismo, ma purtroppo anche il più attuale: si tratta dell'Organisation for the Prohibition of Chemical Weapons, ed è l'organo attuativo della Convenzione, che ha poteri di verifica sul campo che non si sviluppano, producano, immagazzinino e usino armi chimiche. Può entrare a lavorare in qualsiasi momento, in qualsiasi Paese aderente alla Convenzione. Se la Siria firmasse, ecco a cosa

mira l'idea italiana, cadrebbero le motivazioni iscritte nelle risoluzioni che chiedono il via libera, all'Onu come ai parlamenti, per l'intervento armato: il rischio che Damasco colpisca ancora con i gas chimici i suoi propri cittadini, ma anche oltre i propri confini. La proposta avrebbe poi un ovvio portato politico: anche i Paesi che, come l'Italia e la Germania, hanno da subito detto no all'intervento armato, per ragioni geopolitiche come quelle espresse (singolarmente con le stesse parole di Bonino) anche dal Papa che ha ammonito contro il rischio di «una guerra mondiale», pensano che non si possa lasciare impunito, come affermano Stati Uniti e Francia, l'uso delle armi chimiche. Solo, ma non semplicemente, si ritiene che è la politica a essere la moderna e alternativa modalità alla guerra, se l'uso delle armi rischia di avere «unintended consequences».

La posizione italiana, la necessità di non lasciar nulla di intentato che è poi iscritta nel carattere e nella storia della titolare della Farnesina, la convinzione profondamente condivisa con Enrico Letta e Mario Mauro che la soluzione in Siria non possa che essere politica, pur comprendendo come dice Letta «l'atteggiamento di Usa e Francia», punta a spingere la Siria a sedersi al tavolo delle trattative: la finestra aperta da Obama offre un'occasione, e firmare la Convenzione con le armi chimiche sarebbe una pre-condizione favorevole alla Ginevra 2. Inoltre, Stati Uniti e Russia, pur avendo a suo tempo Washington cancellato la bilaterale con Mosca per l'asilo temporaneo concesso a Snowden, con venti di guerra alle porte, in qualche modo a San Pietroburgo dovranno trovare il modo di parlarsi: è la forza delle cose.

Non a caso il premier aggiunge di attendersi che «la presidenza russa tenga

conto del gesto di buona volontà del presidente Obama». Perché naturalmente, l'Italia che ha buoni rapporti con la Russia, potrebbe usare i suoi buoni uffici perché Mosca usi la propria autorevolezza presso il regime di Damasco. La posizione russa al momento non è di «di-

### SOLUZIONE POLITICA

L'uso di armi chimiche  
sarebbe sanzionato senza  
bisogno di un conflitto

fensori acritici del regime di Damasco», per usare le parole del ministro degli Esteri Lavrov. Mosca ha bloccato col proprio potere di veto in Consiglio di Sicurezza Onu ogni possibilità di via libera ad attacchi punitivi, preoccupata - la posizione illustrata alle Cancellerie occidentali - del rischio di consegnare il Paese in cui ha l'unica propria base militare del Medio Oriente agli estremisti islamici, Al Qaeda compresa.

Dunque, tutta l'attenzione è ora concentrata sul G20, e le sorti della «guerra di Siria» si giocano, in attesa del voto del Congresso Usa, a San Pietroburgo.

**Diplomazia**  
Il ministro degli Esteri italiano Emma Bonino dopo il suo intervento alla commissione Esteri del Senato per illustrare la situazione in Siria e la posizione del nostro Paese

ROBERTO MONALDO / LA PRESS



## LA CONVENZIONE SULLE ARMI CHIMICHE

*La Convenzione sulle armi chimiche del 1993 è il primo trattato che vieta lo sviluppo, la produzione, l'acquisto, lo stoccaggio e naturalmente l'uso di armi chimiche e dei materiali a esse collegati. La Convenzione è stata siglata a Parigi nel 1993 ed è entrata in vigore il 29 aprile 1997, sancendo definitivamente il bando completo di tali armi. Solo cinque Stati non hanno firmato: Siria, Egitto, Corea del Nord, Somalia, Angola. Due Stati hanno firmato ma non ratificato: Israele e Birmania.*